

# Sivieri: Industria 4.0 sia per Brescia l'occasione per fare davvero sistema

**A maggio scade il mandato  
Il presidente: «Serve sangue  
fresco, se non si trovasse  
sono disponibile a restare»**

## Apindustria

**Roberto Ragazzi**  
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. «Alla guida di Apindustria? Vedrei bene anche una donna. Ein ogni caso il futuro presidente dovrà essere innovativo, molto più di me». A cinque mesi dal rinnovo dei vertici dell'associazione di via Lippi, Douglas Sivieri non si sottrae al confronto sul tema della sua successione: «Non è stato un mandato semplice, il contesto economico e politico non ha aiutato, ma Brescia è uscita meglio del resto d'Italia». Accanto a lui, nel tradizionale incontro di fine anno con la stampa, c'isono la presidente del Gruppo Donne, Emanuela Colosio, e la presidente del Gruppo Giovani, Chiara Pastore.

Non intende ricandidarsi quindi? «Serve sangue fresco. Ma se non si dovesse trovare l'uomo giusto sono disponibile ad un secondo mandato». Ça va sans dire.

**Il bilancio.** L'incontro di ieri è servito al presidente per tracciare un primo bilancio del suo mandato: «Sono stati tre anni intensissimi, con riunioni anche alle 7 di mattina - confida -. Ora l'associazione è diventata molto più forte, più rappresentativa e più presente tra le istituzioni bresciane. Anche il numero degli associati è cresciuto. I dati verranno comunicati nel corso dell'assemblea». Ma Sivieri rivendica anche un altro obiettivo raggiunto: aver contribuito a

rendere Apindustria uno strumento utile alle imprese. «Non mi riferisco solo alla qualità dei servizi erogati, come ad esempio paghe e supporto all'internazionalizzazione. Un'associazione dinamica e moderna deve prima di tutto saper fare rete, diventare occasione di confronto tra associati allo scopo di favorirne la crescita e lo sviluppo. Deve riuscire ad incidere nelle politiche economiche per il bene del Paese».

**Brescia non fa sistema.** Secondo Sivieri il modello associativo è destinato a cambiare, e il futuro non potrà che essere all'insegna di una più stretta collaborazione: «In questi anni Brescia ha cercato di fare sistema, ma ha sempre fallito - spiega il presidente -. Sono entrati in gioco particolarismi, frammentazioni, invidie e Apindustria non è priva di colpe. La collaborazione tra istituzioni e associazioni è indispensabile. Il presidente dell'ente camerale, Giuseppe Ambrosi sta facendo molto in tal senso».

Il banco di prova della capacità di fare «sistema» sarà il tavolo convocato per lunedì in Camera di Commercio, sul tema Industria 4.0. «L'obiettivo è aiutare il mondo delle imprese in questa profonda trasformazione produttiva che interesserà prima di tutto le imprese - spiega Sivieri -. Sono molte gli enti e le associazioni che hanno aderito in ottica di Sistema. Accanto alla Camera di Commercio, ci saranno tra gli altri il Prefetto, le Università, il Csmt, gli ingegneri, i commercialisti, la Cna».



I presidenti: Emanuela Colosio, Douglas Sivieri e Chiara Pastore



La sede. Apindustria Brescia, tra cinque mesi il rinnovo delle cariche

Manca Aib? «Non hanno ancora risposto al nostro invito ma confido che qualcuno sarà presente al tavolo di lunedì». //



---

## «Il sindacato a Brescia mostra capacità di dialogo»



BRESCIA. «Il rapporto con i sindacati? Buono, li ho incontrati più volte ed hanno mostrato capacità di dialogo ed aperture inattese». Risponde così il presidente Douglas Sivieri alla domanda di un giornalista. «Credo che il mondo sindacale bresciano abbia fatto un salto in questi anni. È meno chiuso rispetto al passato. Il muro contro muro non funziona più. Oggi nella maggior parte del sindacato c'è la consapevolezza del valore sociale dell'impresa al fine di tutelare la risorsa lavoro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**BILANCIO E PROSPETTIVE.** Il leader di Apindustria traccia il consuntivo del 2016 e del suo mandato e rilancia con una sollecitazione per il futuro non solo delle imprese

# «Sistema-Brescia, serve un cambio di passo»

**Sivieri: «Ancora particolarismi e uno spirito troppo provinciale Ma industria 4.0 può diventare un possibile fattore coagulante»**

**Magda Biglia**

«Brescia ha provato a fare sistema, ma non ha funzionato. Anzi...». Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia, senza particolari giri di parole, arriva al cuore del problema e definisce «incompiuto», un'altra volta, il tentativo a livello territoriale «di fare squadra, tra istituzioni e associazioni, su programmi e obiettivi».

**TROPPI** «particularismi, da parte di tutti, noi compresi, uno spirito ancora provinciale hanno ribadito le difficoltà nell'amalgamare le diverse anime», ha sottolineato durante il tradizionale incontro di fine anno con la stampa: un'occasione per tracciare il bilancio del 2016 e del suo mandato in scadenza l'anno prossimo. Alle critiche, comunque, accompagna la sollecitazione «per un cambio di passo. Forse manca un ca-sus belli, un motivo veramente forte per farci superare gli steccati», ha aggiunto indicando nella sfida del piano «Industria 4.0», nei progetti che devono scaturirne, «un possibile elemento coagulante al di là della guerra dei protagonisti». In questa direzione guardando alla «nuova rivoluzione industriale» muove l'incontro, voluto proprio dall'organizzazione di via Lippi, «per discutere una proposta di Apindustria per la città», fissato per lunedì pomeriggio in Camera di commercio. «Scelta non casuale - ha spiegato Sivieri -: il presidente Giuseppe Ambrosi ha fatto un buon lavoro, è riuscito a ricucire, più bravo di me da questo punto di vista. Mi aspetto che continui. Lo conosco poco, ma lo rispetto. L'ente camerale può essere il luogo della composizione».

Nell'attesa, fra le realtà convocate, al momento manca l'adesione di un invitato eccellente, «Marco Bonometti, presidente dell'Aib» («candidato» a governare a livello territoriale la sfida industria 4.0), «che mi auguro abbia solo tardato a rispondere», ha detto Sivieri glissando e scherzando sulle «scaramucce» tra leader, convinto che prima o poi «non esisteranno più le varie sigle: gli imprenditori saranno riuniti in due federazioni, una per le Pmi, artigiani compresi, e una per le medie e grandi aziende». Gli interessi, per il presidente di Apindustria, sono troppo divaricati, sia in tema di fiscalità che di internazionalizzazione e di peso sui programmi scolastici. Diversa la visione anche sul fronte dei pagamenti.

In un contesto che, fortunatamente, sta cambiando, dopo anni di critiche sulle dimensioni ridotte, c'è la riscoperta che «piccolo è bello, ma è indispensabile che le Pmi possano contare sul supporto anche del sistema-Paese», ha evidenziato Sivieri. In merito ai rapporti esterni, per il leader di Apindustria Brescia sono «quasi più facili con i sindacati, diventati più aperti al confronto. Del resto, anche per loro non c'è altra soluzione, i muri non funzionano più, le guerre lasciano solo morti e feriti».

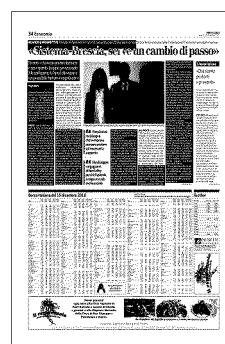
**SUL FRONTE** interno Douglas Sivieri punta a un'associazione legata sia ai servizi per i tesserali, «ma soprattutto alle relazioni, al fare rete per contare e per aiutarsi, per scambiare esperienza, per crescere. L'associazione va vissuta, insieme vanno cercate soluzioni ai bisogni concreti. Porto l'esempio degli incontri che abbiamo avuto con i parlamentari bresciani, del Partito democratico, del Movi-

mento cinque stelle, di Forza Italia, a cui abbiamo fornito i suggerimenti di esperti in vari settori e chiesto, a volte con successo, altre no, interventi nelle scelte legislative - ha spiegato -. Non dobbiamo vergognarci di fare lobby, perché l'impresa ha un ruolo sociale, oltre a garantire reddito deve anche saper produrre benessere».

Il consuntivo 2016 è meno negativo per Brescia rispetto al Paese. «Sono il contesto economico e politico a essere molto difficili - ha sottolineato Sivieri -: manca un piano per l'industria e per l'impresa. Manca il sistema Paese che avevamo nel Dopoguerra. Si pensa di risolvere tutto con l'export, invece per le piccole imprese, che sono preponderanti, serve il rilancio del mercato interno. Servono azioni in Italia. Pensiamo ai trasporti: ci sono aziende che non consegnano i prodotti pesanti perché le strade e i ponti non sono sicuri e questo è gravissimo», accusa.

Con il presidente Sivieri, nell'incontro di fine anno, Emanuela Colosio e Chiara Pastore, rispettivamente, presidente del Gruppo Donne Imprenditrici e del Gruppo Giovani Imprenditori di Apindustria Brescia (un centinaio gli associati al primo, una settantina al secondo). «La nostra linea è quella di far aumentare la partecipazione delle donne alla vita associativa, come imprenditrici che vogliono conoscere e trovare spazio», ha detto Emanuela Colosio.

Una volontà accolta con favore da Sivieri, che ha espresso soddisfazione anche per l'incremento, «importante, registrato per quanto riguarda le adesioni alle nostra associazione». •



**«Piccolo è ok  
ma bisogna  
che le imprese  
possano contare  
sul necessario  
supporto»**

**«Non bisogna  
vergognarsi  
di fare lobby  
perchè l'azienda  
svolge un ruolo  
anche sociale»**



Emanuela Colosio (leader Gruppo Donne), il presidente Douglas Sivieri e Chiara Pastore (leader Giovani)

## L'associazione

**«Ora siamo  
più forti  
e presenti»**

«Ci sono varie indicazioni, fra cui una mia ricandidatura ma è l'opzione estrema». Durante l'incontro di fine anno - l'ultimo ufficiale nel mandato che scadrà a maggio - il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, affronta anche il tema della successione.

**CONVINTO** dell'importanza di «energie fresche per andare avanti», il leader si schermisce più volte, ma non è escluso a priori che passi il testimone a se stesso, per affrontare con l'organizzazione di via Lippi le sfide di un cambiamento ineluttabile dopo che «il substrato organizzativo è stato reso forte, in grado di accompagnare gli associati verso anni molto diversi dal passato. L'associazione ora è più forte, più rappresentativa e visibile, presente nelle istituzioni: penso, ad esempio, ai tre rappresentanti in Camera di commercio, alla partecipazione in Pro Brixia, nella Fondazione Tirandi - dice Sivieri -. Lascio un fuoco che brucia e braci solide». In attesa degli sviluppi il lavoro non

manca, compreso quello per alcune partite su temi di portata generale. • M.BI.

# Api, il bilancio di Sivieri: «Esigenze diverse Categoria distinta per la grande industria»

Il presidente conclude il mandato: «La città ha provato a fare sistema ma non ha agito da sistema»

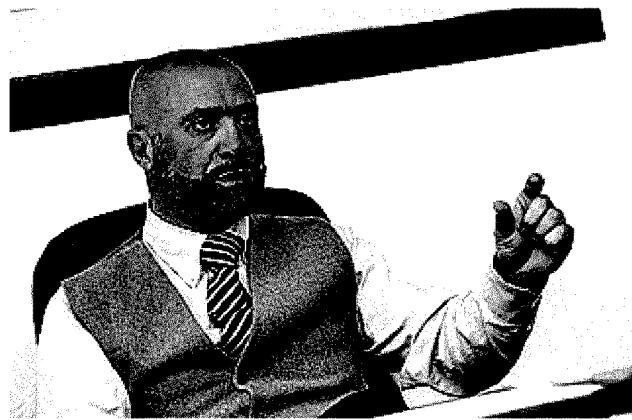
Utopistica e irrealizzabile ma Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, alla vigilia del termine del proprio mandato, la sua idea la mette sul tavolo: «le piccole e medie imprese sono troppo diverse dalla grande industria per non pensare che in futuro occorrerà separarle in due categorie ben distinte». E la sua conclusione parte dall'analisi di una realtà quotidiana fatta di necessità e obiettivi diversi, di internazionalizzazione, export, gestione aziendale, accesso al credito e la più recente Industria 4.0, tanto e troppo differenti a seconda della classe dimensionale delle aziende.

E se è importante guardare con attenzione a nuovi mercati, «tanto che da oltre un anno abbiamo un servizio specifico in associazione», altrettanto vero è che «l'export funziona per le aziende con grandi capitali. Le Pmi, magari a gestione familiare, lavorano per opportunità e a far risalire la china deve essere il mercato interno che invece fatica a riprendere». Una situazione economica e politica generale non facile che lo ha accompagnato in quello che ha definito come «un mandato non semplice» ma che arriva a conclusione avendo anche la soddisfazione di «lasciare un'organizzazione più forte, più rappresentativa, più presente nelle istituzioni» e con qualche associato in più di quelli ereditati. «Abbiamo lavorato molto tra gli imprenditori per far capire l'importanza dell'associazionismo come strumento per fare esperienze, crescere insieme, fare rete o creare relazioni — ha ricordato Sivieri — Ma non solo. La rappresentatività è importante per fare lobby a livello nazionale e raggiungere obiettivi concreti come per la proposta di legge che dovrà normare i tempi dei pagamenti tra aziende private». Concretezza quindi, la stessa che si chiede al sindacato. «Notiamo un

maggiore dialogo, più disponibilità e attenzione da parte delle organizzazioni dei lavoratori. Una strada, quella del maggiore confronto, ormai obbligata che anche noi dovremo imparare a percorrere con maggiore decisione. Il futuro — ha sottolineato il presidente — sono i tavoli nei quali ci si confronterà su come e cosa si deve fare per tornare a creare lavoro e benessere». Maggiore condivisione, quella che è mancata al «sistema Brescia». «La città ci ha provato ad essere un sistema ma non ha agito da sistema — ha concluso Dauglas Sivieri —, siamo ancora troppo provinciali e ad oggi non siamo riusciti a trovare una effettiva coesione. Il particolarismo, purtroppo, vince ancora. L'occasione per fare un passo avanti e superarlo è l'appuntamento del 19 in Camera di commercio dove sono stati invitati tutti gli attori economici e sociali di Brescia, per confrontarsi su un processo, quello dell'Industria 4.0, tanto importante quanto da governare».

**Roberto Giulietti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Chi è

- Douglas Sivieri, classe 1967, titolare della Itcore spa è stato eletto nel 2014 presidente di Apindustria Brescia, realtà con circa un migliaio di imprese iscritte. Sivieri è laureato in Ingegneria elettronica a indirizzo Telecomunicazioni a Padova




**ECONOMIA  
APINDUSTRIA**

# «Distinzione fra piccole e grandi imprese»

- BRESCIA -

«LASCIO una situazione più forte di come l'ho trovata dopo tre anni intensissimi». A dirlo è **Douglas Sivieri**, presidente di **Apindustria**, che insieme a **Emanuela Colosio**, presidente gruppo donne e Chiara Pastore dei giovani (*insieme nella foto*), ha fatto un bilancio del suo triennio da presidente, mandato che terminerà a maggio per cui Sivieri non ha escluso di poter essere rieletto. Quello che il presidente ritiene fondamentale per il futuro è «la necessità di creare un'associazione che tratti solo le piccole e medie imprese, compresi gli artigiani, distinta dalle grandi». Due presenze che hanno bisogni differenti in un contesto politico complesso.

«Le tasse sono sbagliate, le piccole e grandi aziende devono essere trattate in maniera differente come differenti devono essere anche i contratti di lavoro – spiega Sivieri – Nel frattempo il mercato bresciano non tira e la situazione delle infrastrutture frena lo sviluppo di molte aziende».

**IL COMPITO** di Api è quello di stare vicino agli associati: «Le aziende sono un bene sociale, creano posti di lavoro e permettono reddito – afferma Sivieri – e la politica deve avere un occhio di riguardo che non ha», un problema che le associazioni cer-

cano di ovviare ponendosi come interlocutori del mondo politico. Per quanto riguarda il sistema Brescia, Sivieri ritiene non si sia fatto abbastanza: «Sono prevalsi i particolarismi di ogni associazione, compresa la nostra. Ora un'occasione potrebbe essere l'industria 4.0», ragione per cui Api ha promosso per lunedì, in Camera di Commercio, un tavolo sul tema.

**Francesca Uberti**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





## Sivieri (Api): Brescia faccia sistema partendo dall'impresa 4.0

(a.tortelli) "Il sistema Brescia? Fino a oggi non si è fatto abbastanza: serve un'occasione concreta e l'industria 4.0 può esserlo". A dirlo è stato oggi il presidente di Apindustria Douglas Sivieri, che - accompagnato dalla responsabile donne Emanuela Colosio e dalla giovane Chiara Pastore - ha colto l'opportunità della tradizionale conferenza stampa di fine anno per fare un primo bilancio del suo triennio da presidente. A maggio i vertici di Api andranno a rinnovo. E Sivieri non ha negato di essere in campo. "Una opzione è che io rimanga, ma al momento è l'ultima", ha detto rispondendo - forse con troppa scaramanzia - ai giornalisti che gli chiedevano di una eventuale ricandidatura

Quanto al resto, il presidente di Api ha sottolineato le difficoltà di contesto dell'ultimo triennio, a partire da un mondo politico che non riesce a dare prospettiva alle aziende. "Da anni continuamo a ripetere che le tasse sono sbagliate, che non si possono trattare piccole e grandi aziende allo stesso modo", ha spiegato, "ma le risposte tardano ad arrivare. Nel frattempo il mercato bresciano non tira e la situazione delle infrastrutture è un freno allo sviluppo di molte aziende".

In questo quadro, ha spiegato Sivieri, Api ha cercato di essere "vicina agli associati". "Tre anni intensissimi, ma divertenti", in cui il numero degli iscritti è cresciuto (erano un migliaio quando si è insediato), ma non solo per i servizi offerti. "Il nostro vero compito", ha detto, "è quello di fare in modo che le aziende trovino nuovi sbocchi e crescano insieme", ponendosi come interlocutore del mondo politico ("ringrazio in particolare Pd, M5s e Fi perché hanno sempre risposto con prontezza alle nostre sollecitazioni"). Di più. La prospettiva di fondo - "nel lunghissimo periodo" - deve essere quella di "unire gli sforzi, anche con gli artigiani, per dare un'unica rappresentanza alle piccole e medie imprese, distinta dalle grandi".

Quindi, Sivieri ha sottolineato che "i sindacati mi hanno perfino stupito, perché mi sono sembrati molto più sensibili all'ascolto che in passato". Ma sul fronte opposto ha evidenziato che sul fronte del cosiddetto sistema Brescia non sono stati fatti grandi passi in avanti. "Purtroppo", ha spiegato, "hanno prevalso i particolarismi di tutte le associazioni, compresa la nostra. Il mio auspicio è che le realtà imprenditoriali e le istituzioni collaborino maggiormente". E il luogo per concretizzarlo può essere la Camera di Commercio. "Il presidente Ambrosi è persona che conosco poco e stimo molto, perché è riuscito davvero a dare una voce comune alle diverse anime di Brescia".

Proprio in camera di commercio, lunedì, Api ha promosso un tavolo sul tema dell'industria 4.0. Un'occasione che ha già trovato diverse adesioni (università Statale e Cattolica, Cmst, Provincia, Comune, diversi ordini professionali etc), anche se per il momento manca ancora Aib, che proprio ieri ha sottolineato per bocca di Marco Bonometti di voler essere la guida bresciana su questo fronte. "Sono assolutamente convinto che non mancheranno, li aspetto", ha detto Sivieri, "e non ho problemi se il progetto lo vogliono guidare loro. L'importante è che riusciamo a fare sistema. A Brescia", ha concluso, "serve un'occasione concreta per unirsi e questa potrebbe essere quella giusta".

# BRESCIA2.IT ECONOMIA&

MAGAZINE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DI BRESCIA E PROVINCIA



## Sivieri (Api): industria 4.0? E' l'occasione giusta per iniziare a fare sistema

Published on dicembre 15, 2016 in [Api/Associazioni di categoria/Economia](#) by [Brescia2.it](#)

(A. Tortelli) “Il sistema Brescia? Fino a oggi non si è fatto abbastanza: serve un’occasione concreta e l’industria 4.0 può esserlo”. A dirlo è stato oggi il presidente di Apindustria Douglas Sivieri, che – accompagnato dalla responsabile donne Emanuela Colosio e dalla giovane Chiara Pastore – ha colto l’opportunità della tradizionale conferenza stampa di fine anno per fare un primo bilancio del suo triennio da presidente. A maggio i vertici di Api andranno a rinnovo. E Sivieri non ha negato di essere in campo. “Una opzione è che io rimanga, ma al momento è l’ultima”, ha detto rispondendo – forse con troppa scaramanzia – ai giornalisti che gli chiedevano di una eventuale ricandidatura

Quanto al resto, il presidente di Api ha sottolineato le difficoltà di contesto dell’ultimo triennio, a partire da un mondo politico che non riesce a dare prospettiva alle aziende. “Da anni continuiamo a ripetere che le tasse sono sbagliate, che non si possono trattare piccole e grandi aziende allo stesso modo”, ha spiegato, “ma le risposte tardano ad arrivare. Nel frattempo il mercato bresciano non tira e la situazione delle infrastrutture è un freno allo sviluppo di molte aziende”.

In questo quadro, ha spiegato Sivieri, Api ha cercato di essere “vicina agli associati”. “Tre anni intensissimi, ma divertenti”, in cui il numero degli iscritti è cresciuto (erano un migliaio quando si è insediato), ma non solo per i servizi offerti. “Il nostro vero compito”, ha detto, “è quello di fare in modo che le aziende trovino nuovi sbocchi e crescano insieme”, ponendosi come interlocutore del mondo politico (“ringrazio in particolare Pd, M5s e Fi perché hanno sempre risposto con prontezza alle nostre sollecitazioni”). Di più. La prospettiva di fondo – “nel lunghissimo periodo” – deve essere quella di “unire gli sforzi, anche con gli artigiani, per dare un’unica rappresentanza alle piccole e medie imprese, distinta dalle grandi”.

Quindi, Sivieri ha sottolineato che “i sindacati mi hanno perfino stupito, perché mi sono sembrati molto più sensibili all’ascolto che in passato”. Ma sul fronte opposto ha evidenziato che sul fronte del cosiddetto sistema Brescia non sono stati fatti grandi passi in avanti. “Purtroppo”, ha spiegato, “hanno prevalso i particolarismi di tutte le associazioni, compresa la nostra. Il mio auspicio è che le realtà imprenditoriali e le istituzioni collaborino maggiormente”. E il luogo per concretizzarlo può essere la Camera di Commercio. “Il presidente Ambrosi è persona che conosco poco e stimo molto, perché è riuscito davvero a dare una voce comune alle diverse anime di Brescia”.

Proprio in camera di commercio, lunedì, Api ha promosso un tavolo sul tema dell’industria 4.0. Un’occasione che ha già trovato diverse adesioni (università Statale e Cattolica, Cmst, Provincia, Comune, diversi ordini professionali etc), anche se per il momento manca ancora Aib, che proprio ieri ha sottolineato per bocca di Marco Bonometti di voler essere la guida bresciana su questo fronte. “Sono assolutamente convinto che non mancheranno, li aspetto”, ha detto Sivieri, “e non ho problemi se il progetto lo vogliono guidare loro. L’importante è che riusciamo a fare sistema. A Brescia”, ha concluso, “serve un’occasione concreta per unirsi e questa potrebbe essere quella giusta”.